



2022

“u maestru” ripustisi
famusu ‘ndo munnu



Istituto Comprensivo
"Giovanni Verga"
Riposto
Tel. 095 931590
www.icvergariposto.edu.it
email: ctic8al00b@istruzione.it

PROGETTO LETTURA
DEL TERRITORIO
Anno Scolastico 2021-2022
"Riposto e i suoi artisti:
Omaggio a Franco Battiato, il maestro"



Istituto Comprensivo "Giovanni Verga"

Riposto - Tel. 095 931590

www.icvergariposto.edu.it

email: ctic8a100b@istruzione.it



L'Almanacco 2022 vuole essere un omaggio all'illustre "Maestro" Franco Battiato, deceduto il 18 maggio 2021. Nato e cresciuto a Riposto nel quartiere "SCARICEDDU" è il simbolo di questo paese e orgoglio di tutti i concittadini.

Lancetra Istituzione Scolastica ha inteso esaltare il valore del nostro amato "Maestro".

Franco Battiato è più di quello che si crede: durante tutto l'arco della sua vita ha saputo innovare, rinnovare e rinnovarsi. Grazie al suo stile unico e inimitabile è stato, è, e sarà un punto di riferimento e un modello di ispirazione per molte generazioni. Una pietra miliare del nostro panorama musicale e non solo. È stato un artista a 360 gradi. Ha scritto e cantato brani musicali che resteranno scolpiti nella memoria di tutti noi, spaziando tra vari generi, dal pop, all'elettronica, alla musica etnica, all'opera lirica, ottenendo un grande successo di pubblico e di critica. Le sue erano poesie, rese capolavori dal ritmo musicale accattivante e coinvolgente. Nella sua lunga carriera si è dedicato con successo anche al cinema e alla pittura.

Persona di animo nobile, combatteva gli stereotipi e i leziosi sentimentalismi. Ogni qualvolta saliva sul palco trasmetteva precisione, serietà e, attraverso le parole dei suoi brani, comunicava una infinità di messaggi, frutto delle sue conoscenze.

Oratocca a noi prenderci cura e fare tesoro del suo grande patrimonio culturale.

Un grazie di cuore va al nostro Dirigente Scolastico, professoressa Cinthia D'Anna, per averci accompagnato in questo nuovo percorso, nel quale i protagonisti sono stati i bambini e le bambine di cinque anni.

Auguriamo a tutti una buona lettura e un Sereno Anno Nuovo.

Le referenti

Francesca Crimi e Giuseppa Spanò



Carissimi lettori,
rieccoci...

Un altro anno è trascorso in un battibaleno e noi ci ritroviamo al consueto appuntamento che vede la Scuola dell'infanzia di Riposto protagonista del nuovo calendario.

Come sempre, per i contenuti che lo caratterizzano, il nostro calendario per affettuosa consuetudine denominato "almanacco", rappresenta il comune denominatore di innumerevoli percorsi di ricerca - azione intrapresi dalle insegnanti di scuola dell'infanzia con i loro piccoli alunni nell'ambito del progetto "Letture del territorio" che, quest'anno, mira alla riscoperta di un uomo illustre e rappresentativo della nostra terra quale è Franco Battiato.

Infatti quest'anno il calendario, considerata la recente dipartita terrena del Maestro, vuole essere un omaggio alla sua persona.

Da ogni pagina, illustrata dai bambini delle varie sezioni, emergono chiaramente la poliedricità e la genialità dell'uomo, che sono rappresentative della nostra amata Sicilia.

Non voglio dilungarmi... vedrete con i vostri occhi!

Passo, quindi, ai doverosi ringraziamenti.

Un grazie di cuore va:

- Ai piccoli alunni che con la loro straordinaria capacità grafica hanno reso ogni pagina accattivante;
- Alle insegnanti di scuola dell'infanzia di tutti i plessi per la professionalità dimostrata nel rendere accessibili ai loro piccoli alunni argomenti molto complessi grazie alla loro capacità di progettare e realizzare itinerari didattici allettanti;
- Alle due referenti del progetto per la scuola dell'infanzia, Francesca Crimi e Giuseppa Spanò, per la competenza e maestria dimostrate nel coordinare e assemblare le varie pagine e farne un calendario;
- Al grafico per avere valorizzato i piccoli grandi capolavori degli alunni e a tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile la realizzazione del calendario.

Nel congedarmi auguro a tutti un Felice Anno Nuovo, che sia foriero di buone nuove e, soprattutto, un anno in cui regni tra gli uomini di ogni etnia la pace, un anno senza guerre e senza pandemie in ogni parte del mondo.

Il Dirigente Scolastico
Cinthia D'Anna

PROGETTO LETTURA DEL TERRITORIO

Anno Scolastico 2021-2022

"Riposto e i suoi artisti: Omaggio a Franco Battiato, il maestro"

Biografia



Franco Battiato, cantante e musicista, ma anche pittore, poeta, regista, filosofo e scrittore, nacque a Ionia, oggi Riposto, (CT) il 23 marzo del 1945. Il suo nome di battesimo era Francesco. In via Bormida, poco distante dalla chiesa del Carmine, quartiere "Scariceddu" si trova ancora la piccola casa in cui il cantautore ha vissuto gli anni della sua giovinezza, insieme al padre, la madre e il fratello Michele. Papà Salvatore era un commerciante di vino e commerciava botti con il suo camion. Era un uomo simpatico, pieno di humor, ma anche severo. In casa pretendeva che le regole venissero rispettate. Mamma Grazia era casalinga, aiutava spesso la sorella nel lavoro di sartoria. La sua è stata una infanzia semplice vissuta tra giochi di strada, la scuola, la chiesa e le passeggiate sul lungomare nel quale si scorgevano le grandi navi che solcavano il mare di Riposto.



Gennaio

LUN		3	10	17	24	31
MAR		4	11	18	25	
MER		5	12	19	26	
GIO		6	13	20	27	
VEN		7	14	21	28	
SAB	1	8	15	22	29	
DOM	2	9	16	23	30	



Frequentò la scuola elementare nell'attuale plesso "Marano" del nostro Istituto Comprensivo "G. Verga".

Il cantante ricordava spesso, nelle interviste, che in quarta elementare svolse un tema a cui diede il titolo "Io chi sono?" Si evince da ciò che il porsi certe domande ha origini ben lontane.

Frequentò e si diplomò al Liceo Scientifico "Archimede" di Acireale. Già allora il professore di filosofia lo definì "cervello pragmatico", cioè che sapeva usare il linguaggio nella comunicazione andando oltre il significato convenzionale delle parole. Si iscrisse al Magistero, ma interruppe presto gli studi universitari. La storia musicale di Franco Battiato inizia molto presto. A soli tre anni cominciò a strimpellare con una chitarra compratogli dal nonno ai Grandi Magazzini di Catania. Iniziò lo studio del piano all'età di cinque anni. Non avendo un pianoforte in casa, si esercitava usando l'organo della chiesa. La sua prima esperienza mistica risale all'età di sette anni quando uscendo dalla chiesa, era la Domenica delle Palme, sentì una musica che lo travolse e lo estasiò.

Era la musica di Johann Sebastian Bach. La musica non era l'unica sua passione, amava il calcio e giocava nella squadra del paese. L'avventura calcistica si interruppe quando durante una partita subì uno sgambetto che lo fece capitombolare con la faccia sul palo della porta. Le fattezze del suo naso derivano da questo evento.

All'età di diciotto anni abbandonò la Sicilia per recarsi a Roma in cerca di fortuna. Il tentativo non andò a buon fine e ritornò a Riposto. Francesco non si arrese e l'anno successivo si trasferì a Milano. Lì per la prima volta si esibì in un cabaret con lo spettacolo "La pancia".



Il suo primo album "Fetus" fu inciso nel 1972. Da allora una escalation di successi resero famoso il cantante in tutto il mondo. Franco Battiato nella sua lunga carriera ha scritto e cantato moltissime canzoni, ascrivibili ai più svariati generi musicali.

Uomo sensibile e di grande generosità nel 1992 si recò a Baghdad e si esibì in concerto con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Irachena. Battiato arrivò fino a Baghdad per portare un aiuto concreto alla popolazione con casse di medicinali e latte per neonati in collaborazione con video-music.

Con lui tornarono in Italia alcuni bambini per essere curati.



Per amore della cultura e della sua Terra, il cantautore ha ricoperto, senza alcun compenso, il ruolo di Assessore al Turismo della Regione Siciliana. L'esperienza non durò a lungo.

Franco Battiato che amava la solitudine e la natura trascorreva tanto del suo tempo libero a Milo, in contrada Praino.

E lì nella sua villa Grazia, dal nome della madre, si è spento all'età di 76 anni il 18 maggio 2021.



Riconoscimenti, Onorificenze, Omaggi al "Maestro" Franco Battiato

Febbraio

LUN		7	14	21	28
MAR	1	8	15	22	
MER	2	9	16	23	
GIO	3	10	17	24	
VEN	4	11	18	25	
SAB	5	12	19	26	
DOM	6	13	20	27	



Nel corso della sua carriera **Franco Battiato** ha ricevuto svariati riconoscimenti, ne ricordiamo solo alcuni.

Il cantautore ha ricevuto dal Club Tenco alcune targhe e un Premio Tenco. Il club è stato fondato a Sanremo nel 1972 per promuovere e sostenere la cosiddetta "canzone d'autore".

Nell'anno 2000 vinse il Giglio d'Oro al Premio Galileo per l'album "Campi Magnetici".

Nell'anno 2001 ricevette il Premio "Giara d'Argento" dall'Amministrazione Comunale di Giarre.

Nell'anno 2003 ricevette la Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte.

Nell'anno 2004 gli venne conferita l'Onorificenza come Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nell'anno 2004 vinse il Premio "Nastro d'Argento" come miglior regista esordiente.

Nell'anno 2008 l'Università di Catania gli conferì la Laurea honoris causa in Filologia Moderna.



Nell'anno 2003 al cantautore Franco Battiato, nelle cui canzoni non mancano riferimenti all'astronomia e alla fisica, è stato dedicato un asteroide. Si tratta di un asteroide scoperto nel 1997 da Francesco Menca e Pietro

Sicali, entrambi impegnati nel lavoro presso l'Osservatorio di Sormano. Inizialmente il piccolo asteroide si chiamava "pianetino 18556", in seguito fu aggiunto il nome "Battiato".

Dopo la dipartita dell'artista, all'interno del cinema "Arena Giardino" di Riposto, è stato realizzato un murales a Lui dedicato, voluto dai proprietari del cinema. L'opera è stata realizzata dall'architetto Claudio Patanè che ha omaggiato il grande "Maestro" immaginandolo seduto a guardare un film. La postura disegnata dall'architetto è tratta da uno dei dischi più famosi di Franco Battiato "Bandiera Bianca".

Dal terrazzo della casa in cui il cantautore viveva da giovane, si intravedeva la sala cinematografica.

In una intervista Franco Battiato dichiarò: "Di ogni pellicola, sapevo le battute a memoria perché eravamo molto vicini e sentivo tutto. Sono cresciuto con il cinema dentro casa".



La Pro Loco di Milo, promotrice dell'iniziativa, ha incaricato l'artista Placido Cali, di realizzare una statua in bronzo raffigurante Lucio Dalla e Franco Battiato, cantautori che hanno portato lustro al piccolo comune pedemontano. Sarà collocata in Piazza Belvedere di Milo nell'estate 2022.



L'Amministrazione Comunale di Riposto, presieduta dal Sindaco Enzo Caragiano intitolerà, a perenne ricordo, l'attuale Piazza del Commercio, all'illustre "Maestro" Franco Battiato, che ha avuto i natali nella cittadina ripostese.



Ninna Nanna del Violino



Le ninne nanne fanno parte della tradizione di tutti i popoli ed hanno origine antichissime. Fin dagli albori dell'umanità le mamme hanno cantato una ninna nanna ai propri figli per farli addormentare. La ninna nanna domestica è una semplice melodia che si tramanda col suono della voce. In epoca remota la ninna nanna veniva cantata anche per allontanare un male o per invocare una benedizione divina o per incutere minacce bonarie del tipo "Ninna nanna, ninna-o, questo bimbo a chi lo do?" Cicerone attribuì una correlazione tra la ninna nanna e la nenia (cantilena). Il poeta Giovanni Pontano, nella metà del Quattrocento, scrisse dodici nenie. Nell'ultima, dedicata al figlio Lucio, usò la forma "Naenia Naeniola" affine alla ninna nanna sia dal punto di vista lessicale che semantico.

Una delle più famose ninne nanne è stata scritta da Johannes Brahms in occasione della nascita del secondogenito di Berta Faber.

Nel corso della sua lunga carriera artistica Franco Battiato si è cimentato anche nella composizione di canzoni per bambini con il CD "Sette veli intorno al re". Nell'anno 2004 ha collaborato con Francesco Guccini e Francesco De Gregori nel progetto del chitarrista Carlo Senigaglia, del compositore Michele Fedrigotti e del bassista Ares Tavolazzi.



Il progetto non ha avuto come unico scopo quello educativo con l'intenzione di fornire alle famiglie una musica di qualità adatta ai più piccoli, ma anche uno scopo solidale. Infatti, una parte del ricavato dalla vendita del CD è stato devoluto a EMERGENCY e alla ASSOCIAZIONE MANDABE per una missione in Madagascar. È stata la moglie di Carlo Senigaglia a suggerire la composizione di canti per bambini una sera che gli amici si trovarono a cenare insieme e lei dovette accompagnare a letto i bambini.

Una dolce melodia accompagna la "Ninna nanna del violino" cantata da Franco Battiato. Nel brano si rievocano i dolci e rassicuranti momenti dell'infanzia che difficilmente si dimenticano.

Ares Tavolazzi ha dichiarato: "È un CD da papà grazie al quale poter fare ascoltare ai bambini suoni alternativi a quelli che sentono tutti i giorni in televisione o vengono proposti dallo Zecchino d'Oro, offrendo allo stesso tempo alle famiglie occasioni per stare insieme, ascoltando brani nei quali trovare tanti strumenti, voci e atmosfere diverse."

Marzo

LUN		7	14	21	28
MAR	1	8	15	22	29
MER	2	9	16	23	30
GIO	3	10	17	24	31
VEN	4	11	18	25	
SAB	5	12	19	26	
DOM	6	13	20	27	

Ninna nanna del violino

(testo)

Dormi, fai la nanna
sono qui con te
nella notte e i sogni
ti accompagnerò.

Cala già il silenzio intorno a noi
il violino suona e canta per te.

Tra le case il suono corre, viene e va
porta la sua voce e il mondo tace intorno a lui.

Ninna nanna dormi, sogna, e ti cullerò
sulle strade del tuo mondo io ti veglierò.

Soffia quieto il vento
porta i suoni e va
brillano le stelle
le raggiungerà.

Salirà nel cielo e le nubi passerà
nel buio la luna risplenderà.

Canta, mio bambino, canta qui con me,
nel respiro della notte ti accompagnerò
cala già il silenzio e ci avvolgerà
il violino suona e canta per noi.



Voglio vederti danzare



Il brano "Voglio vederti danzare", tratto dall'album "L'arca di Noè" del 1982 è stato un vero trionfo. Il pezzo vendette più di 500.000 copie e rimase in classifica al primo posto per molti mesi.

Ascoltando il testo, altamente didascalico ed evocativo di immagini, si parte per un viaggio immaginario intorno al mondo attraverso la danza. La prima tappa è stata l'Egitto, dove troviamo "le zingare del deserto con candelabri in testa" esibirsi nella danza di usanza nei matrimoni, per augurare alla sposa un cammino illuminato.

Spostandoci a Bali, incontriamo "le balinesi nei giorni di festa" che, con i loro sontuosi e variopinti costumi, arricchiti di preziosi gioielli, con morbide e flessuose movenze, si esibiscono per le divinità al suono di metallofoni e flauti di bambù.

Dall'Indonesia arriviamo in Cappadocia, regione semi-arida dalla Turchia centrale, dove incontriamo "i dervisci turners che girano sulle spine dorsali".

I dervisci rotanti, monaci musulmani (che in molti hanno conosciuto grazie a questa canzone), danzano in onore di Allah, in un movimento circolare ed ipnotico che può durare anche mezz'ora, raggiungendo infine l'estasi mistica.



Con un saltomentele ci spostiamo in India, nello stato del Kerala, e qui ci accolgono i suoni tintinnanti e gli spettacolari costumi delle "cavigliere del Kathakali". Antichissima forma espressiva nata circa 400 anni fa, il Kathakali è una elaborazione di teatro, danza, musica, pittura, letteratura e pantomima legata a rituali indù. Il primo ritornello della canzone "e gira tutto intorno alla stanza..." ci induce a lasciare l'Oriente per tornare verso Occidente. Ci fermiamo quindi in Albania, per ascoltare "Radio Tirana", che "trasmette musiche balcaniche", e ci addentriamo nel



Aprile

LUN		4	11	18	25	
MAR		5	12	19	26	
MER		6	13	20	27	
GIO		7	14	21	28	
VEN	1	8	15	22	29	
SAB	2	9	16	23	30	
DOM	3	10	17	24		

Voglio vederti danzare

(testo)

Voglio vederti danzare
 come le zingare del deserto
 con candelabri in testa
 o come le balinesi nei giorni di festa
 voglio vederti danzare
 come i dervishes turners che girano
 sulle spine dorsali
 o al suono di cavigliere del kathakali
 e gira tutto intorno alla stanza mentre si danza, danza
 e gira tutto intorno alla stanza mentre si danza
 e Radio Tirana trasmette
 musiche balcaniche mentre
 danzatori bulgari
 a piedi nudi sui bracieri ardenti
 nell'Irlanda del Nord
 nelle balere estive
 coppie di anziani che ballano
 al ritmo di sette ottavi
 e gira tutto intorno alla stanza mentre si danza, danza
 e gira tutto intorno alla stanza mentre si danza
 nei ritmi ossessivi la chiave
 dei riti tribali
 regni di sciamani
 e suonatori zingari ribelli
 nella bassa padana
 nelle balere estive
 coppie di anziani che ballano
 vecchi valzer viennesi.



mondo tzigano fra abili musicisti girovaghi che, con suoni di violini, fisarmoniche, trombe... e ritmi frenetici ci invitano a balli allegri e spensierati. Volgendo altrove lo sguardo, ammiriamo "danzatori bulgari a piedi nudi sui bracieri ardenti," in una prova di resistenza mentale al dolore di camminare sui carboni incandescenti.

La prossima fermata del nostro viaggio ci porta nell'Irlanda del Nord, a vedere "coppie di anziani che ballano al ritmo di sette ottavi." Assistiamo così ad un ballo in cui le coppie danzano ordinatamente,

formando di tanto in tanto un grande cerchio che si allarga e si restringe, seguendo il tempo ritmico musicale.

Dopo il secondo ritornello, l'attenzione è catturata dai "ritmi ossessivi" che si configurano come "la chiave dei riti tribali di regni di sciamani". Lo sciamanesimo, basata su una concezione arcaica dell'universo, mette al centro la figura dello sciamano, una sorta di stregone intermediario tra il mondo degli uomini e il mondo degli spiriti. Egli, suonando il tamburo con "ritmi ossessivi," richiama gli spiriti adiutori (aiutanti) e scaccia gli spiriti maligni.

L'itinerario musicale si conclude "nella Bassa Padana, nelle balere estive", insieme a "coppie di anziani che ballano vecchi valzer viennesi", dai balli tribali al ballo dell'aristocrazia. Il valzer nacque in Germania e in Austria tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Il termine "valzer" deriva dal tedesco "walzen", cioè "girare". Ai suoi esordi, il valzer venne concepito come un ballo scandaloso, ma a poco a poco perfino re e regine ne furono conquistati e lo portarono nelle loro corti.



Cuccurucucù



“La voce del padrone”, album del 1981 da cui è tratta la canzone “Cuccurucucù”, è una delle più importanti pubblicazioni di Franco Battiato che superò un milione di copie vendute in Italia. L'album fu pubblicato anche in Spagna con il titolo “La voz de su amo”.

Il titolo della canzone Cuccurucucù è un richiamo alla canzone Cucurucucù paloma scritta nel 1954 da Tomas Mendez. Questo brano, nel corso degli anni, fu utilizzato come colonna sonora in vari film, prevalentemente girati in Messico. Fu tradotto in diverse lingue, tanto da guadagnarsi la notorietà in tutto il mondo.

Cuccurucucù di Franco Battiato richiama il tipico verso delle colombe e l'espressione “ahia-ia-ia-ia cantava” non è altro che una metafora sull'amore che è volato via, che non c'è più.

Cuccurucucù è la ricerca del tempo perduto del cantante che rievoca accadimenti importanti della sua vita vissuti con grande spensieratezza come il corteggiamento e le serenate alle ragazze dell'istituto magistrale, soprattutto nelle ore di ginnastica e di religione, e il suo primo concerto al Carnevale di Acireale, durante il quale potette sfoggiare la sua immensa passione per la musica. “Avevo gò la luna e Urano nel leone...”.



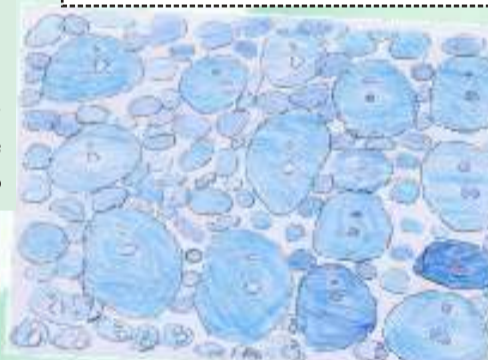
Maggio

LUN		2	9	16	23	30
MAR		3	10	17	24	31
MER		4	11	18	25	
GIO		5	12	19	26	
VEN		6	13	20	27	
SAB		7	14	21	28	
DOM	1	8	15	22	29	



Avere Urano nel segno del Leone in astrologia significa possedere una grande forza di volontà e una personalità che emerge rispetto alla massa. Se poi c'è anche la luna nel segno si aggiunge un pizzico di vanità e di follia.

La canzone è un contenitore di altre canzoni che hanno decisamente segnato un'epoca, infatti il brano



prosegue con una serie di citazioni musicali che vanno dal “Il mare nel cassetto” cantata da Milva a Sanremo nel 1961 a “Il mondo è grigio, il mondo è blu” cantata nel 1968 da Nicola di Bari.

Il brano è, inoltre, un racconto per immagini, sentimenti, eventi, ma anche di elementi a volte tra loro dissociati, strani e inconciliabili, immersi però in

precisi contesti storici. Spazia dall'ira funesta dei profughi afgani, costretti a spostarsi in Iran a causa dell'invasione sovietica, alle tradizioni dei nativi americani (gli squaw “pelle di luna”). Nelle strofe successive Franco Battiato fa emergere la nostalgia del passato nel quale si scriveva con la penna stilografica sostituita, in quel periodo storico, dalla biro di massa e dall'uso sempre più comune del computer. Ritorna al vintage anche quando canta “la barba col rasoio elettrico non la faccio più” quasi a rimpiangere il vecchio rasoio e il pennello. Emerge in queste strofe il rimpianto per tutti quegli oggetti che hanno segnato il costume e la cultura di un tempo ormai passato. La parte finale del brano prosegue con una citazione di brani musicali che hanno caratterizzato gli anni sessanta e che erano ben conosciuti anche dal pubblico più giovane degli anni ottanta.

Giuni Russo, con la quale Franco Battiato ha realizzato famosi tormentoni negli anni ottanta ha partecipato nell'esecuzione del brano come corista.

Il brano, piacevole all'ascolto, è particolarmente ritmato, grazie al basso del musicista Paolo Donnarumma.



Cuccurucucù

(testo)

Cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
le serenate all'istituto magistrale
nell'ora di ginnastica o di religione
per carnevale suonavo
sopra i carri in maschera
avevo già la luna e urano nel leone
“il mare nel cassetto”
“le mille bolle blu”
da quando sei andata via non esisto più
“il mondo è grigio il mondo è blu”
cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
l'ira funesta dei profughi afgani
che dal confine si spostarono nell'iran
cantami o diva dei pellerossa americani
le gesta erotiche di squaw
“pelle di luna”
le penne stilografiche
con l'inchiostro blu
la barba col rasoio elettrico
non la faccio più
“il mondo è grigio il mondo è blu”

Cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
lady madonna
i can try
with a little help from my friends
whoa goodbye ruby tuesday
come on baby let's twist again
once upon the time you dressed so fine,
mary
like just a woman
like a rolling stone
cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
cuccurucucu paloma
ahia-ia-ia-ia cantava
lady madonna
i can try
with a little help from my friends
oh goodbye ruby tuesday
come on baby let's twist again
once upon the time you dressed so fine,
mary
like just a woman
like a rolling stone



Stranizza d'amuri



Giugno

LUN		6	13	20	27
MAR		7	14	21	28
MER	1	8	15	22	29
GIO	2	9	16	23	30
VEN	3	10	17	24	
SAB	4	11	18	25	
DOM	5	12	19	26	

Il cantautore Franco Battiato ha scritto soltanto tre canzoni in dialetto siciliano, tra queste "Stranizza d'Amuri" inserita nell'album "L'era del cinghiale bianco". La canzone racchiude le forze del paesaggio siciliano, luogo in cui l'amore più profondo sboccia in modo autentico. La bellezza del sentimento sovrasta la tragedia della guerra. È una canzone spettacolare, una vera poesia, una celebrazione a ciò che non si lascia scalfire nemmeno dalle avversità più negative. Esalta l'amore che si contrappone e supera il dolore e la paura apportate dal conflitto mondiale. Racconta di una coppia che si è innamorata nel bel mezzo della guerra e descrive il sentimento che l'amore fa scaturire nel cuore. "Quando ti incontro per strada mi viene una scossa nel cuore con tutto che fuori si muore". La delicatezza del ritmo musicale e la dolcezza delle parole suscitano emozioni profonde nell'ascoltatore.

Nel testo Franco Battiato cita "u vadduni da Scammacca" nel quale da piccolo soleva giocare. Era un piccolo torrente che aveva origine a monte della ferrovia di Giarre-Riposto e scendeva fino all'odierna via Granata di Riposto, secondo quanto indicato dall'autore Giuseppe Castorina.

Cita, inoltre, i carrettieri. Il carrettiere e il carretto sono oggi rappresentativi della cultura tradizionale siciliana. Nell'isola la presenza del carretto trainato da animali ha origini antiche.

Con questo mezzo i carrettieri trasportavano le merci (prodotti agricoli, artigianali, materiali per la costruzione), da un paese all'altro. Il viaggio poteva comprendere brevi o lunghi tragitti percorsi all'interno dell'isola su strade spesso pericolose, sia per il fondo stradale che per gli spiacevoli incontri che si potevano fare.

Spesso infatti i carrettieri erano vittime di furti, in particolar modo quando trasportavano beni alimentari.

Sul finire degli anni settanta i carrettieri si sono inseriti nel nuovo contesto socio-economico sostituendo il carretto con un mezzo motorizzato. Battiato cita nel testo la

Circumetnea (a "litturina"), il mezzo più suggestivo per visitare i paesi che si trovano ai piedi del vulcano. In passato essa rappresentava il mezzo di trasporto dei nonni per recarsi al lavoro, per andare a trovare i parenti o semplicemente per una gita fuori porta. Ancora oggi la Circumetnea, da Catania a Riposto, ci consente di scoprire angoli sconosciuti alle pendici dell'Etna. I nuovi treni offrono spostamenti più comodi e più puntuali.

Il cantautore cita anche il "Nabucco", un'opera lirica di Giuseppe Verdi.

L'opera è incentrata sulle drammatiche vicende degli ebrei assoggettati impotenti al dominio babilonese. Vide la luce per la prima volta il famoso brano "Va pensiero" intonato dal coro del popolo ebraico.



Stranizza d'amuri

(testo)

'Ndo vadduni da Scammacca
i carriteri ogni tantu lassaunu
i loru bisogni e i muscuni
ciabbulaunu supra
jeumu a caccia di lucettuli
'a litturina da ciccum-etnea
i saggi ginnici 'u Nabucco
'a scola sta finennu
Man manu ca passunu i jonna

sta frevi mi trasi 'nda ll'ossa
'ccu tuttu ca fora c'è 'a guerra
mi sentu stranizza d'amuri
l'amuri
e quannu t'ancontru 'nda strata
mi veni 'na scossa 'ndo cori
'ccu tuttu ca fora si mori
na' mori stranizza d'amuri
l'amuri



Secondo imbrunire



Nel 1988 Franco Battiato si trovava in Sicilia. Nella sua residenza di Milo cominciò a pensare a nuove canzoni. Dopo il successo dell'album "Genesi" il cantautore intendeva rafforzare gli spunti in esso contenuti e dare vita ad una nuova opera. Ne venne fuori, invece, un album diverso con canzoni che davano spazio alla parte più intima dell'artista. Si tratta dell'album "Fisiognomica" da cui è tratta la canzone "Secondo imbrunire"; in esso emergono ricordi e sensazioni scaturite dal ritorno alla terra natia. In questo periodo Franco Battiato smise di essere un semplice cantante pop e la sua figura si ricoprì di misticismo. Molti cominciarono a chiamarlo "Maestro", certamente non a caso. Nel brano "Secondo imbrunire" Franco Battiato tratteggia il suggestivo paesaggio etneo. Ricorda i centenari muri in pietra lavica. Lungo i costoni da "MUNTAGNA" si estraeva e ancora oggi si estrae la pietra lavica.



In epoca passata erano gli operai chiamati "pirriaturi" ad estrarre la pietra dalla cava con l'ausilio dello scalpello.

Oggi, invece, gli operai usano moderni tagliablocchi dotati di grossi dischi. Moltissime strade di campagna sono costeggiate da muri in pietra lavica. Centenari basolati sono ancora al loro posto sopravvissuti alle intemperie e all'usura del tempo.

La pietra lavica non è una caratteristica esclusiva delle campagne alle pendici dell'Etna, ma la troviamo anche lungo le nostre coste, a volte rocciose, a volte nere e sabbiose, e lì tra le rocce sporadicamente si vedono bagnanti nella stagione calda.

Ricorda la "sciara", tipico terreno ricoperto dalle colate laviche che nel tempo si sono sovrapposte e sul quale fa da pioniera la ginestra, col suo colore giallo e il suo aspetto elegante. La fioritura di questa pianta si concentra tra la fine di giugno e gli inizi di luglio. In questo periodo l'aria si impregna di un profumo intenso e inebriante.



Luglio

LUN		4	11	18	25
MAR		5	12	19	26
MER		6	13	20	27
GIO		7	14	21	28
VEN	1	8	15	22	29
SAB	2	9	16	23	30
DOM	3	10	17	24	31

Secondo imbrunire

(testo)

Quei muri bassi di pietra lavica arrivano al mare e da qui ci passava ogni tanto un bagnante in estate sciara delle ginestre esposte al sole passo ancora il mio tempo a osservare i tramonti e vederli cambiare in secondo imbrunire e il cuore quando si fa sera muore d'amore non ci vuole credere che è meglio stare soli

cortili e pozzi antichi tra i melograni chiese in stile normanno e una vecchia caserma dei carabinieri passano gli anni e il tempo delle ragioni se ne sta andando per scoprire che non sono ancora maturo nel secondo imbrunire e il cuore quando si fa sera muore d'amore non si vuol convincere che è bello vivere da soli.



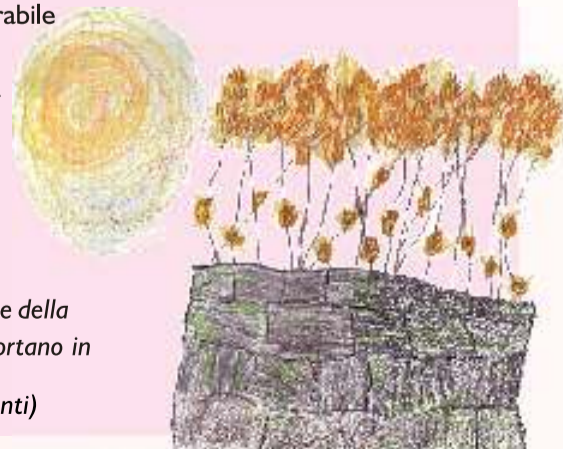
Ricorda gli antichi pozzi e i cortili, elementi caratteristici delle case padronali e rurali del territorio etneo. Ricorda le chiese in stile normanno. I Normanni portarono il culto cristiano nell'isola durante la loro dominazione avvenuta intorno all'anno Mille e il loro stile architettonico è riscontrabile in diverse chiese.

Giunta la sera l'artista trascorre il tempo ad osservare il

tramonto, nel secondo imbrunire. Inteso quest'ultimo come il trascorrere delle stagioni e degli anni. In questo contesto si lascia andare al ricordo e alla malinconia.

"La vita solitaria di Franco Battiato viene messa in dubbio dal languore della sera, quello nel quale il cuore muore d'amore. Queste parole trasportano in un'esperienza di ascolto basata su profumi e sensazioni"

(FabioZuffanti)



La cura

La canzone "La cura" è stata pubblicata nel 1996. Negli anni novanta in Italia sulla scena musicale si sono affacciati numerosi artisti che privilegiavano il genere melodico tipicamente italiano. Alcuni di loro inserivano nei testi substrati di psichedelia, elettronica, rock e tanto altro. Franco Battiato decise allora di mettere da parte le tessiture elettroniche dell'album precedente per dare spazio ad una musica più rock. Il cambiamento si evince nel nuovo album che l'artista decise di chiamare "L'imboscata", da cui è tratta "La cura".

Il brano è un vero capolavoro! Musica e parole sono in grado di coinvolgere all'istante l'ascoltatore. Fu certificato in versione digitale doppio disco di platino con oltre 60000 copie vendute ed è stato utilizzato come colonna sonora del film di Giovanni Veronesi "Tutti per uno, uno per tutti".



Agosto

LUN	1	8	15	22	29
MAR	2	9	16	23	30
MER	3	10	17	24	31
GIO	4	11	18	25	
VEN	5	12	19	26	
SAB	6	13	20	27	
DOM	7	14	21	28	

Nel 2010 la canzone venne inserita nell'album "Ti amo anche se non so chi sei", cantata da più artisti in favore di una campagna per la donazione degli organi. "La cura" può essere considerata il madrigale d'amore per eccellenza, qualcosa che tocca il cuore e l'anima, molto coinvolgente sul piano emotivo. Il brano diventa quasi una medicina per guarire tutte le pene che l'esistenza procura ed è in grado di trasmettere amore e protezione. Le parole intrise di sentimento diventano balsamo per chi è in pena per una persona cara.

La cura (testo)

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie
 dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via
 dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo
 dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
 Ti sollevorò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore
 dalle ossessioni delle tue manie
 supererò le correnti gravitazionali
 lo spazio e la luce per non farti invecchiare
 e guarirai da tutte le malattie
 perché sei un essere speciale
 ed io, avrò cura di te.
 Vagavo per i campi del Tennessee
 come vi ero arrivato, chissà
 non hai fiori bianchi per me?
 più veloci di aquile i miei sogni
 attraversano il mare
 ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza
 percorreremo assieme le vie che portano all'essenza
 i profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi
 la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
 Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto
 conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono
 supererò le correnti gravitazionali
 lo spazio e la luce per non farti invecchiare
 ti salverò da ogni malinconia
 perché sei un essere speciale
 ed io avrò cura di te
 io sì, che avrò cura di te.

Fabio Zuffanti, musicista e scrittore, in una intervista chiese al cantautore chi fosse l'oggetto di tanta attenzione. Egli rispose: "Io e tutti noi".

Continuò dicendo "...mi piace pensare che, nella sua voluta astrattezza, chi ascolta il brano possa immedesimarsi come meglio crede..." Nel brano si ritrovano moltissimi riferimenti alla guarigione (dell'anima e del corpo) che si può raggiungere attraverso l'amore, quello universale capace di oltrepassare tutte le difficoltà. Non mancano i riferimenti al filosofo tedesco Hegel per il quale la cura si distingue in prendersi-cura delle cose e aver-cura degli altri. Il brano può anche essere inteso come una sorta di preghiera introspettiva mossa dall'amore verso se stessi.

In quest'ottica siamo tutti "esseri speciali" che bisogna preservare dal decadimento.

Nel testo scritto in gran parte da Franco Battiato vi è una sezione scritta dal filosofo Sgalambro, apparentemente estranea al resto. Quest'ultimo rappresenta i campi di Tennessee, i fiori bianchi, il mare, le aquile. Questi temi non spostano l'attenzione da quello che è il tema principale del brano che ritorna in un crescendo di emozioni. Cosa volesse significare questa parte del brano in tanti ancora se lo chiedono. Sembra che il cantautore volesse rievocare un sogno che lo condusse in quei campi collocati negli Stati USA dove gli africani erano costretti a raccogliere il cotone. Sembra, inoltre, che il sogno gli facesse attraversare il mare più veloce delle aquile e, come ben si conosce, sono animali capaci di volare ad altezze irraggiungibili e piombare con velocità impressionante sulle prede.



Gli uccelli



Il brano è tratto dall'album "La voce del padrone" pubblicato nel 1981. È uno dei brani più intensi, nonché una delle più alte composizioni di Franco Battiato. Una canzone che con la sua elegante musicalità e con il suo testo poetico la rendono un'autentica meraviglia. Il brano è armonioso e in grado di suscitare piacevoli emozioni nell'ascoltatore. La trasposizione di effetti, come si evidenzia nella parte finale del brano, trasmette una melodia che ci consente di volare con la mente.

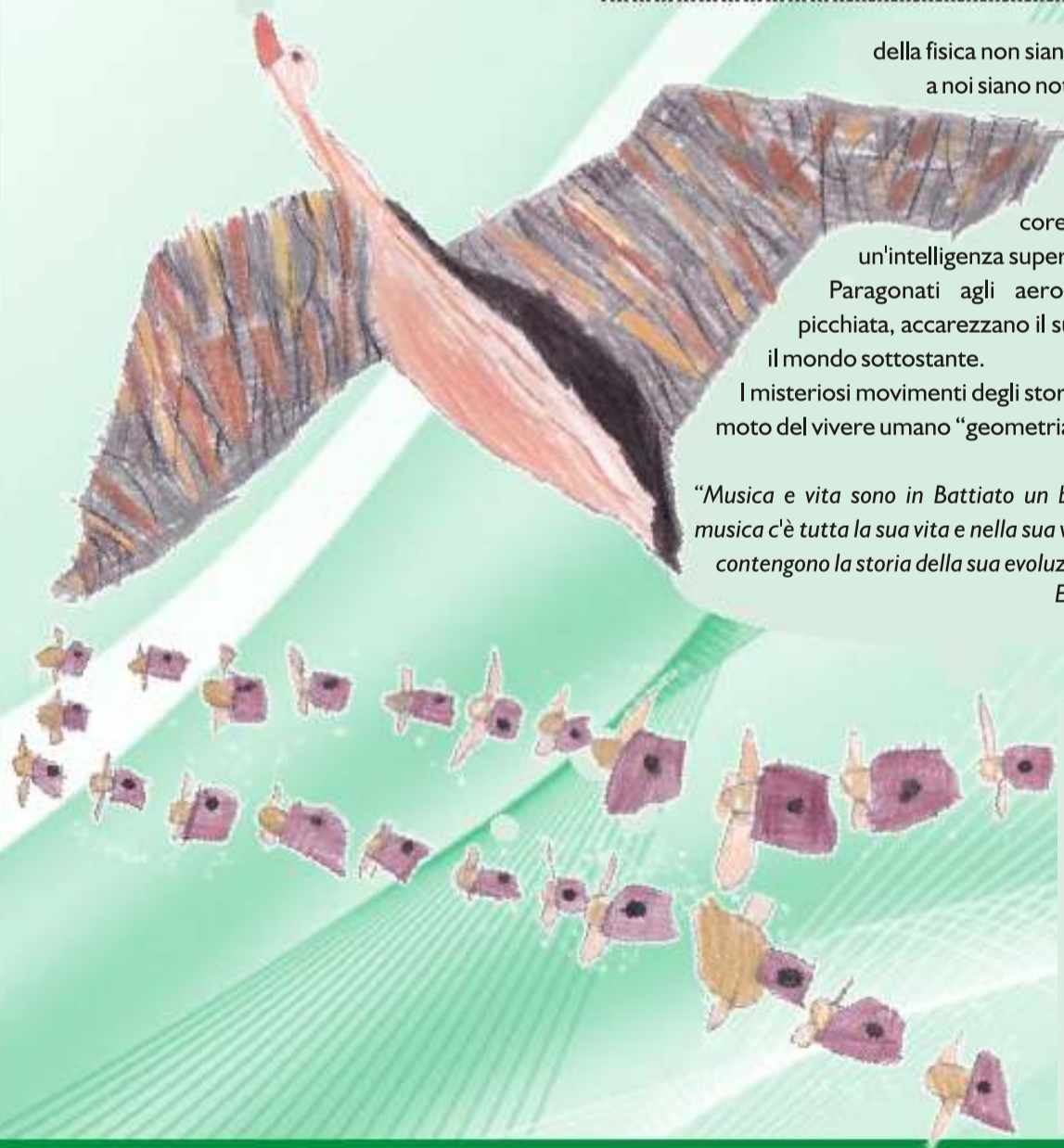
Franco Battiato nel testo si ferma ad osservare queste misteriose creature, le stesse che già avevano fatto dire a Leopardi, nell'"Elogio degli uccelli": "Sono gli uccelli naturalmente le più belle creature del mondo". Essi non soffrono la noia, non stanno mai allo stesso posto e si muovono con leggiadria e allegria. Resistono ai repentini sbalzi di temperatura grazie alla rapidità dei movimenti e alle migrazioni. Rappresentano uno spettacolo della natura.

Le sue canzoni, inoltre, si soffermano spesso a riflettere sulla realtà ammirandola con stupore e rimanendo ammaliati da essa. In particolare, nel brano in questione, Battiato ipotizza che le leggi



Gli uccelli (testo)

Volano gli uccelli volano nello spazio tra le nuvole con le regole assegnate a questa parte di universo al nostro sistema solare aprono le ali scendono in picchiata, atterrano meglio di aeroplani cambiano le prospettive al mondo voli imprevedibili ed ascese velocissime traiettorie impercettibili codici di geometria esistenziale migrano gli uccelli emigrano con il cambio di stagione giochi di aperture alari che nascondono segreti di questo sistema solare aprono le ali scendono in picchiata, atterrano meglio di aeroplani cambiano le prospettive al mondo voli imprevedibili ed ascese velocissime traiettorie impercettibili codici di geometria esistenziale volano gli uccelli volano nello spazio tra le nuvole con le regole assegnate a questa parte di universo al nostro sistema solare



della fisica non siano le stesse per tutto l'universo e che a noi siano note solo quelle del Sistema Solare.

Il canto altro non è che una lode al volo degli uccelli che disegnano nello spazio aereo bellissime coreografie come fossero guidati da un'intelligenza superiore che coordina i loro movimenti. Paragonati agli aeroplani scendono rapidamente in picchiata, accarezzano il suolo e risalgono in alto sorvegliando il mondo sottostante.

I misteriosi movimenti degli stormi rappresentano simbolicamente il moto del vivere umano "geometria esistenziale".

"Musica e vita sono in Battiato un binomio inscindibile, perciò nella sua musica c'è tutta la sua vita e nella sua vita c'è tutta la sua musica e i suoi versi contengono la storia della sua evoluzione spirituale"

Enrico Carbone, giornalista

Con la canzone "Gli uccelli" Franco Battiato esprime il suo cambiamento interiore, avvenuto in quegli anni, che gli ha permesso di cambiare prospettiva di vita. Dall'alto il mondo appare diverso e la leggerezza del suo nuovo stato interiore gli consente di realizzare quei "voli imprevedibili ed ascese velocissime" abbandonando il mondo reale per riappropriarsi dei voli del pensiero.

Settembre

LUN		5	12	19	26
MAR		6	13	20	27
MER		7	14	21	28
GIO	1	8	15	22	29
VEN	2	9	16	23	30
SAB	3	10	17	24	
DOM	4	11	18	25	





“Veni l'autunnu”



“Veni l'autunnu” di Franco Battiato è un canto rivolto alla sua terra. Il brano è stato composto nel 1988 e fa parte di “FISOGNOMICA”, un album che segnò il suo inaspettato ritorno alla musica leggera. Attraverso questa canzone, l'autore esprime l'amore per la sua Sicilia, i suoi sentimenti e la nostalgia infinita per i luoghi nei quali è nato e cresciuto.

Parla con la sua terra a tu per tu e per questo utilizza il dialetto siciliano. L'autunno, stagione di grandi cambiamenti della natura, fa riaffiorare l'animo del cantautore e la sua personalità travagliata sempre alla ricerca “...di un centro di gravità permanente” come egli stesso dice in un altro testo di successo.

“Veni l'autunnu”, inizia con la descrizione dei fenomeni più conosciuti dell'autunno: Scura cchiù prestu... L'albiri perdunu li fogghi e accumincia a scola... E a mari già si sentunu i riuturi...

Riuturi, riferito ai temporali e ai cambiamenti atmosferici improvvisi della stagione autunnale.

Poi, attraverso due proverbi ci riporta alla famiglia, luogo sicuro, dove i genitori siciliani hanno un ruolo importante, quello di assicurare un futuro dignitoso ai loro figli e di preservarli dalle brutte esperienze. Infatti, il padre insegna al figlio un mestiere per assicurargli un domani.

“MO PATRI M' INSIGNAU LU MURATURI, PI NON SAPIRI LEGGIRI E SCRIVIRI.”

La madre, invece, vuole evitare alla figlia le pene d'amore, consigliandole di lasciar perdere l'uomo che non si



cura di lei, dicendole: “È INUTILI CA 'NTRIZZI E FAI CANNOLA LU SANTU È DI MARMURU E NON SURA”.

Dopo ecco, arriva la festa!!! La comunità tutta si unisce in processione dietro il fercolo del Santo Protettore per esprimere la propria fede, la gratitudine per la grazia ricevuta, per intercedere ancora una volta presso il Santo.

Gli odori della festa che per l'appunto sono quelli dei fuochi, fanno riaffiorare alla nostra mente i mille profumi delle bancarelle,



Veni l'autunnu (testo)

Stamu un pocu all'ombra
ca c'è troppu suli
veni l'autunnu
scura cchiù prestu
l'albiri perdunu i fogghi
e accumincia a scola
da mari già si sentunu i riuturi
e a mari già si sentunu i riuturi
mo patri m'insignau lu muraturi
pi nan sapiro leggiri e scriviri
è inutili ca 'ntrizzi
e fai cannola
lu santu è di mammuru
e non sura

sparunu i bummi
supra a Nunziata
'n cielu fochi di culuri
'n terra aria bruciata
e tutti appressu o santu
'nda vanedda
Sicilia bedda mia
Sicilia bedda
chi stranu e cumplicatu sintimentu
gnonnu ti l'aia diri
li mo peni
cu sapi si si in gradu di capiri
no sacciu comu mai
ti vogghiu beni

Ottobre

LUN		3	10	17	24	31
MAR		4	11	18	25	
MER		5	12	19	26	
GIO		6	13	20	27	
VEN		7	14	21	28	
SAB	1	8	15	22	29	
DOM	2	9	16	23	30	



facendoci vivere la stessa esperienza. La potenza del brano consiste nella capacità del cantautore di raccontare le sue sensazioni trasmettendocelo nello stesso tempo.

Alla fine FRANCO si rivolge alla sua grande amica SICILIA “Sicilia bedda mia Sicilia bedda” confessandole il suo amore e il desiderio di poter un giorno confidarle tutti i sentimenti che nutre nei suoi confronti e il dispiacere di non poterle essere vicino nei suoi momenti di difficoltà.

Molto legato alla sua terra e al fascino misterioso che emana, ma aperto al mondo, a nuove culture e conoscenze, conclude il suo canto con alcuni versi in arabo dalla dolcissima musicalità, esprimendo la speranza che il suo sogno di un futuro migliore per la sua terra e per il mondo intero si avveri.



Franco Battiato pittore



L'attività di pittore si è affiancata a quella di musicista intorno agli anni novanta. Franco Battiato in molteplici interviste ha ammesso di aver iniziato questo percorso artistico spinto dalla sua incapacità di riportare su tela l'idea che aveva in mente, incapacità già presente ai tempi della scuola. Il disegno non era certo la materia in cui eccelleva. Tre era stato il voto più alto. Diceva l'artista che nella fase iniziale di questo percorso qualsiasi cosa avesse in mente di rappresentare assumeva forme e contorni diversi. Il primo anno fu un anno di sofferenza, come lui stesso affermava. A volte trascorreva anche dieci ore davanti al cavalletto per poi disfare tutto la sera, finché un giorno la figura di un danzatore derviscio si materializzò sulla sua tela. E da allora fu un crescendo artistico.

In una intervista al quotidiano La Repubblica, Franco Battiato dichiarò: "Nella pittura vedo tutti i miei difetti e mi interessa migliorare, ammettendo anche di non aver mai venduto uno dei suoi quadri."

La pittura di Franco Battiato è ben lontana da un semplice hobby di un uomo che dipinge. È sorretta da una incredibile ricchezza intellettuale e si presenta come un completamento della sua



Novembre

LUN		7	14	21	28
MAR	1	8	15	22	29
MER	2	9	16	23	30
GIO	3	10	17	24	
VEN	4	11	18	25	
SAB	5	12	19	26	
DOM	6	13	20	27	

esperienza personale. Nell'arte e nella musica si riscontrano le stesse funzioni: ribellione, evoluzione, riflessione.

La pittura esalta il legame che l'artista intratteneva con i maestri sufi e che è riscontrabile sia nella sua vita che nella sua musica. Il sufi è un pellegrino che ha fatto della ricerca di Dio lo scopo ultimo della sua vita. L'ipotesi più accreditata del termine sufi è quella che indica l'abito di lana tradizionalmente indossato dai musulmani in segno di povertà.



Nei quadri di Franco Battiato sono presenti tutti i temi classici: Gilgamesh, la fisiognomica, L'Oriente, mistici e dervisci.

Nelle sue tele sono presenti i volti umani e la maggior parte delle fisionomie ritratte appartengono a persone reali. Realizzò, tra l'altro, il suo Autoritratto di spalle. L'uomo raffigurato, se stesso, guarda il paesaggio catanese attraverso la finestra del suo studio. Nelle opere di Battiato una presenza costante è il colore oro nei fondali riconducibili, secondo i critici, al modello dell'arte bizantina. Al di là di ogni collocazione temporale, il colore oro è simbolo di purezza e ascensione spirituale e i temi pittorici non sono altro che una estensione di quelli musicali.

Le opere figurative prodotte sono circa ottanta, tra tele e tavole dorate. L'artista firmava i suoi dipinti con lo pseudonimo di Suphan Barzani. Le tecniche adoperate sono quelle ad olio.

Le copertine dell'album *Fleurs e Ferro Battuto*, il libretto dell'opera "Gilgamesh" sono state realizzate da lui.

I suoi quadri sono stati esposti in parecchie mostre personali tra Roma, Catania, Stoccolma, Miami, Firenze e Goteborg.



Franco Battiato regista

Oltre alla splendida carriera musicale, Franco Battiato si è cimentato anche nell'arte della regia e della cinematografia.

È apparso saltuariamente come attore e alcune delle sue colonne sonore sono state scelte per film italiani e internazionali.

"Ho sempre pensato di fare qualcosa nel cinema, ma mai seriamente e mai credendoci..." affermò Franco Battiato.

Negli anni che vanno dal 2003-2007 si è dedicato ai suoi veri e propri film: "Perduto amor", "Musikanten", "Niente è come sembra".

Il primo è un racconto semi-autobiografico, ispirato a un ragazzo degli anni Sessanta che dalla Sicilia si trasferisce a Milano in cerca di fortuna.

Musikanten, ambientato nell'Ottocento, è la storia di un giornalista che scopre di essere



Dicembre

LUN		5	12	19	26
MAR		6	13	20	27
MER		7	14	21	28
GIO	1	8	15	22	29
VEN	2	9	16	23	30
SAB	3	10	17	24	31
DOM	4	11	18	25	



la reincarnazione di un principe amico di Ludwig Van Beethoven.

Nell'ultimo, "Niente è come sembra", il protagonista, nel pieno di una crisi matrimoniale, si reca ad una strana festa, i cui invitati parlano di metafisica e tarocchi.

Si ipotizza, inoltre, che prima di ammalarsi l'artista stesse lavorando a una nuova produzione chiamata "Handel", quella che forse gli avrebbe permesso di salire definitivamente sul palcoscenico del grande schermo.

Battiato nel suo lavoro di regista doveva sentirsi libero di muoversi. Egli non produceva per gli incassi, bensì per il suo pubblico. Nei suoi film era bandita la mafia e qualsiasi altra forma di violenza. Inoltre, egli prestava più attenzione ai significati che all'estetica dei suoi film, spesso oggetto di diverse critiche.



Perduto amor

Perduto Amor è un lavoro in parte autobiografico che permise all'artista di aggiudicarsi il premio "Nastro d'Argento" come miglior regista esordiente. Venne curato dallo stesso cantante, anche rispetto alla sceneggiatura e chiaramente alla colonna sonora. La grande personalità artistica di Battiato



gli permise di ingaggiare molti suoi colleghi e amici che non esitarono di certo a prender parte al lungometraggio; tra di essi ricordiamo Alberto Radius, Morgan, Francesco De Gregori e Giovanni Guido Ferretti.

All'inizio, il lungometraggio è ambientato nella Sicilia degli anni '50 e il protagonista, Ettore, è un bambino appartenente ad una famiglia alto borghese nella quale il padre tradisce sistematicamente la madre. Il fanciullo si divide tra i giochi e gli insegnamenti di un colto aristocratico del paese che, in quanto figura fondamentale nella storia raccontata, introduce il ragazzo nel mondo della cultura. Ettore, avendo completato gli studi, all'età di 20 anni si trasferisce a Milano, subito dopo la morte del padre. Nella Milano del tempo, sarà piuttosto semplice per il protagonista affacciarsi al mondo della

musica, nel quale ha l'opportunità di incontrare personaggi fondamentali dell'epoca che gli permetteranno di completare la propria maturazione umana ed artistica, attraverso le varie forme d'arte con cui viene a contatto, come la filosofia.

Ad un occhio attento e critico non verrebbe difficile scorgere la personalità di Battiato. Lo si evince dai temi trattati nel lungometraggio: la metafisica, il sacro e il profano, e l'incrocio tra spiritualità e religiosità.



Battiato ha diretto i seguenti documentari negli anni che vanno tra il 2007 e il 2014: "La sua figura" sulla vita di Giuni Russo, "Auguri don Gesualdo" su Gesualdo Bufalino e "Attraversando il Bardo" incentrato sulle esperienze buddiste della vita dopo la morte.

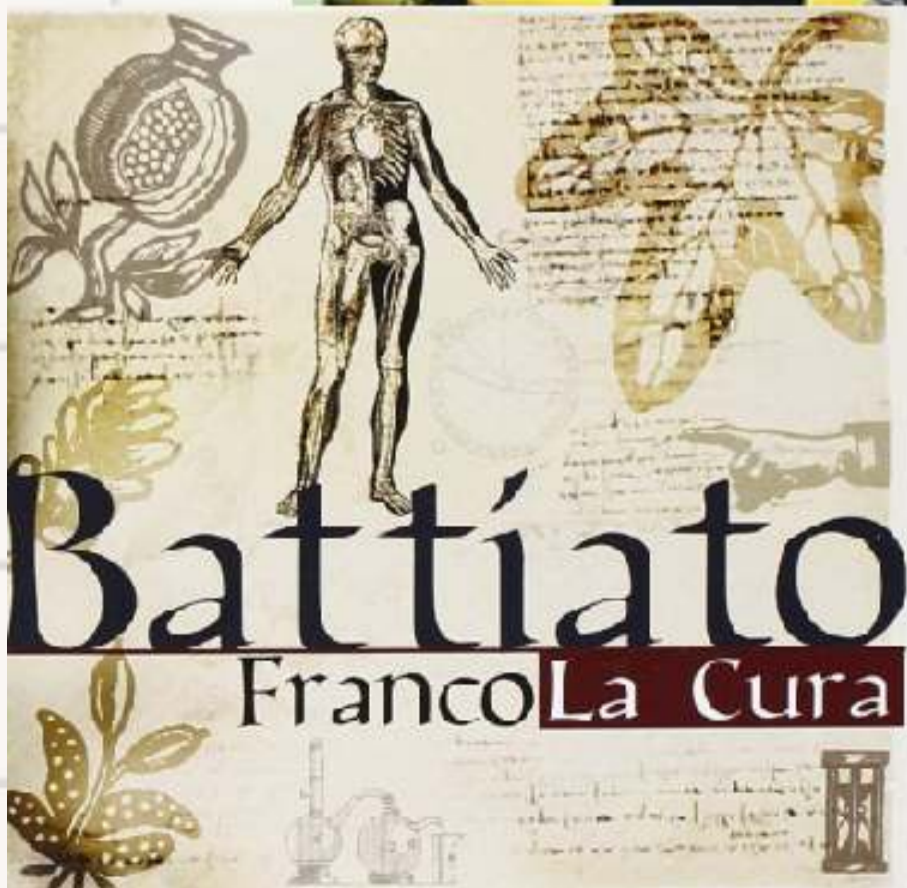
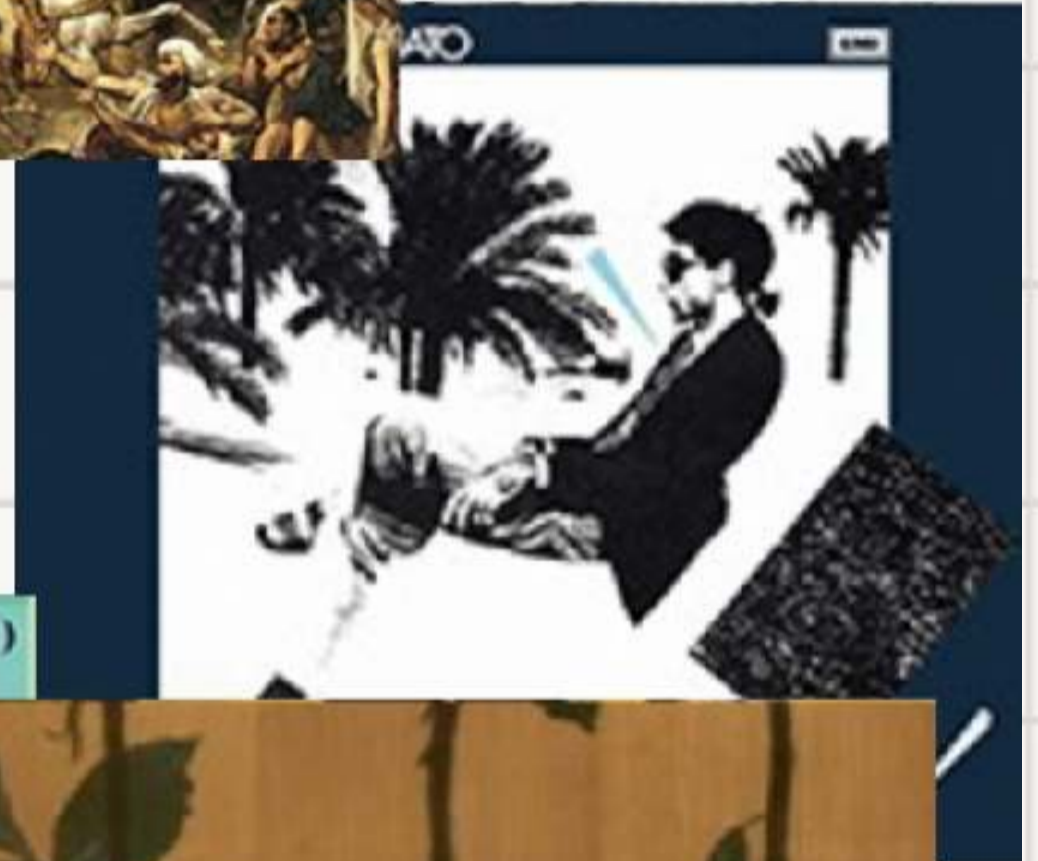
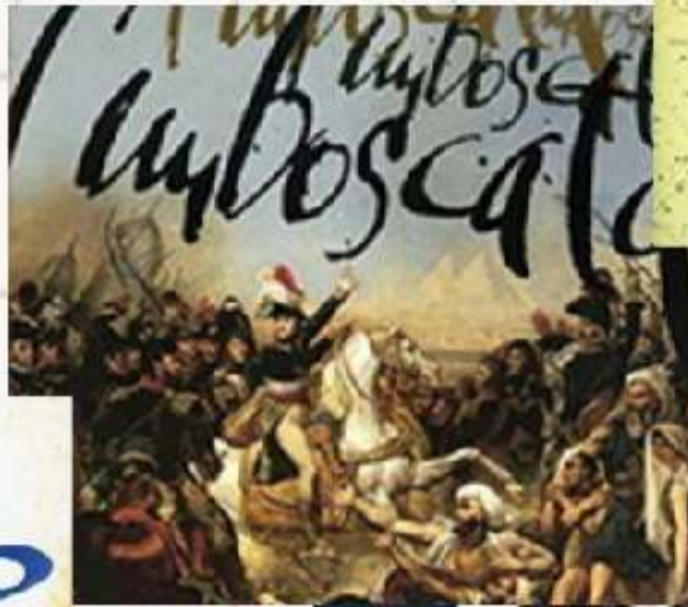


Istituto Comprensivo
"Giovanni Verga"
Riposto
Tel. 095 931590
www.icvergariposto.edu.it
email: cctic8a100b@istruzione.it

2022

PROGETTO LETTURA DEL TERRITORIO
Anno Scolastico 2021-2022

"Riposto e i suoi artisti: Omaggio a Franco Battiato, il maestro"



Corrado Fortuna Donatella Finocchiaro Annamaria Gherardi Lucia Sardo
Ninni Bruschetta Manlio Sgalambro Tiziana Lodato CON LA PARTECIPAZIONE DI Gabriele Ferzetti
CON LA PARTECIPAZIONE DI NICOLE GRIMAUDDO CON LA PARTECIPAZIONE DI RADA RASSIMOV CON LA PARTECIPAZIONE DI LUCA VITRANO

PERDUTO AMOR

un film di Franco Battiato

